

È la mia strada che porta a Te (3 volte)
È la mia strada, Signor, che porta a Te.

E mio fratello viene con me (3 volte)
Sulla mia strada, Signor, che porta a Te.

E mia sorella viene con me (3 volte)
Sulla mia strada, Signor, che porta a Te.

E tutta la gente viene con me (3 volte)
Sulla mia strada, Signor, che porta a Te.



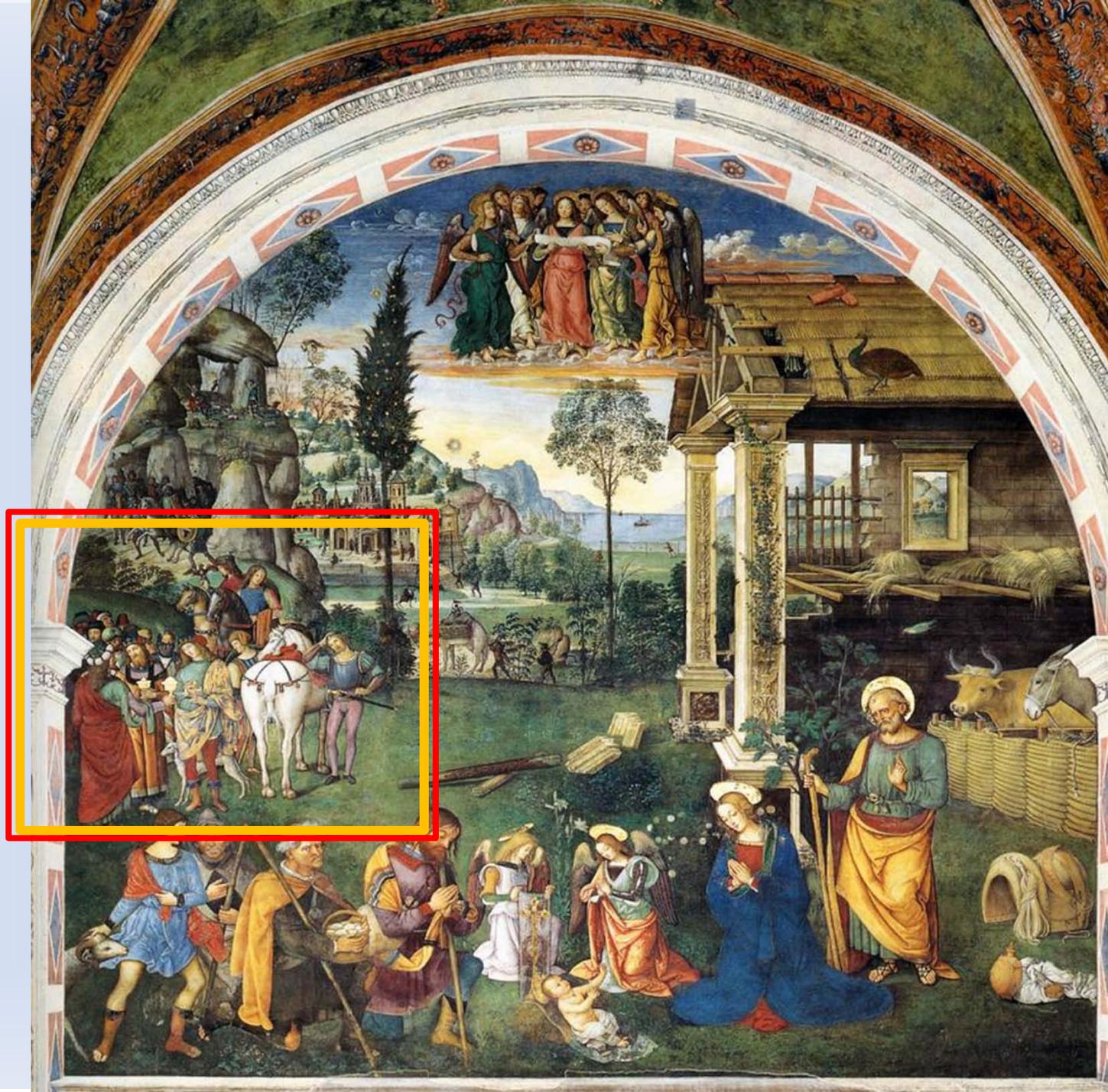
Siala Prince!



Letture dal Vangelo di Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

*E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:
da te infatti uscirà un capo
che sarà il pastore del mio popolo, Israele “.*





vengono da strade diverse

il viaggio è stato lungo

sono benestanti e potenti

portano regali

PERCHÉ FANNO QUESTO?

Tu scendi dalle
stelle, o re del cielo,
e vieni in una grotta
al freddo e al gelo,
e vieni in una grotta
al freddo e al gelo.
O bambino,
mio divino,
io ti vedo qui a
tremar, o Dio beato!
Ah, quanto ti costò
l'avermi amato!
Ah, quanto ti costò
l'avermi amato!



A te, che sei del mondo il Creatore,
mancano panni e fuoco, o mio Signore,
mancano panni e fuoco, o mio Signore.
Caro eletto pargoletto,
quanto questa povertà più m'innamora,
giacché ti fece amor povero ancora,
giacché ti fece amor povero ancora.

Gesù, fa' di me una persona
che desidera incontrarti;
per questo mi metto sulla strada
dalla quale tu vieni.



**Salve, Regina,
madre
di misericordia;
vita, dolcezza
e speranza nostra,
salve.
A te ricorriamo,
noi esuli
figli di Eva:
a te sospiriamo
gementi e piangenti**

**in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.**

TERZA PUNTATA

In quella stanza terrena c'era accovacciato sul pavimento un uomo con una barbaccia rossa, che teneva i gomiti appuntellati sulle ginocchia e la testa fra le mani. «Zio Bernardo, ho fame!...», ripeté dopo pochi minuti il bambino, con un filo di voce che si sentiva appena. «Insomma vuoi finirla?», gridò l'uomo dalla barbaccia rossa. «Lo sai che in casa non c'è un boccone di pane: e se tu hai fame, piglia questo zoccolo e mangialo!» E nel dir così, quell'uomo bestiale si levò di piede uno zoccolo e glielo tirò. Forse non era sua intenzione di fargli del male; ma disgraziatamente lo colpì nel capo.

Allora Luigino, Alberto e l'Ada, commossi a quella scena, tirarono fuori alcuni pezzetti di pane trovati per caso nelle loro tasche, e andarono a offrirli a quel disgraziato figliolo. Ma il bambino, prima si toccò con la mano la ferita del capo: poi guardandosi la manina tutta insanguinata, balbettò a mezza voce:

«Grazie... ora non ho più fame...».

Quando i ragazzi furono tornati alla villa, raccontarono il caso compassionevole alla loro mamma; e di quel caso se ne parlò due o tre giorni di seguito. Poi, come accade di tutte le cose di questo mondo, si finì per dimenticarlo e per non parlarne più.

Alberto non se l'era dimenticato: e tutte le sere andando a letto ripensava a quel povero bambino mezzo nudo e tremante dal freddo e diceva grogiolandosi fra il calduccio delle lenzuola: «Oh come dev'essere cattivo il freddo! Brrr...».

E si addormentava saporitamente e faceva tutto un sonno fino alla mattina.

Pochi giorni dopo accadde che Alberto incontrò per le scale di cucina la Rosa: la quale era l'ortolana che veniva a vendere le uova fresche alla villa.

3 - continua ...

**Là, là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunciar,
che il Signore è nato, è nato,
nato per noi!**

Pastori che restate
sui monti a vigilar,
la luce voi vedete,
la stella di Gesù.

Se il nostro canto è immenso,
pastore non tremar,
noi angeli cantiamo
è nato il Salvator.

In una mangiatoia,
un bimbo aspetterà,
che l'uomo ancor ritrovi
la strada dell'amor.